

# Meccatronica, la regina dell'innovazione

**Vicenza l'incorona con un corso di laurea e una specializzazione all'Itis Rossi**

stria dedica puntualmente al mondo della scuola e della formazione.

Quest'anno con un occhio di riguardo all'universo scientifico, settore in cui si investe troppo poco, come ha evidenziato in apertura di lavori Alberto Luca, presidente dei giovani imprenditori e coordinatore della Commissione scuola di Assindustria. «Per essere realmente competitivi c'è bisogno di innovazione - ha detto - e a chiederla non è solo Confindustria ma l'intero sistema Paese, dove tra università e mondo del lavoro il divario rimane enorme. Per questo occorre in-

trambi i casi l'obiettivo è lo stesso, formare figure "nuove", immediatamente spendibili in un mondo complesso e in continua trasformazione dove anche le discipline si intersecano tra loro.

Non a caso, ha fatto notare Dorian Ciscato, presidente del Consiglio di laurea in Meccatronica dell'Università di Padova «la tendenza è privilegiare lauree incrociate, come Ingegneria biomedica». Sarà anche per questo che la facoltà di Meccatronica ha raccolto a Vicenza 82 iscritti, evidentemente attratti da un corso di studi recente (il primo fu istituit-

to a Torino qualche anno fa), che può offrire diversi sbocchi lavorativi, a cominciare dall'informatica. «L'hard disk dei computer - ha spiegato Ciscato - è frutto dell'integrazione di ingegnerie diverse, compresa l'aerodinamica. La testina che gira sopra il disco si muove infatti sospesa nell'aria, ad una distanza di dieci nanometri dallo stesso disco». Una sorta di magia, verrebbe da dire, se non fosse che ogni dettaglio è frutto di una tecnologia sofisticatissima. La stessa, ha ricordato provocatoriamente Antonio Di Lorenzo, che in questi gior-

ni ci sorprende dagli schermi cinematografici con il film "Io, robot" tratta da un racconto ambientato non troppo lontano, nel 2023, di Isaac Asimov. Pura fantascienza o scenari possibili? Per Enrico Pagello, docente di Meccatronica, quella dei robot non è poi una dimensione così lontana. Almeno nella cultura orientale che considera «le macchine - ha spiegato Pagello - reduce da un viaggio in Giappone - dotate di spirito, oggetti familiari con cui vivere in armonia, senza averne alcun timore». Atteggiamenti positivi che non appartengono all'Occidente, dove oggi occorre

però saper guardare lontano. «Non possiamo più permetterci di produrre componenti - ha osservato Gian Antonio Flocco, direttore generale Unita Stefani, Scm Group - ma sistemi. E per farlo l'industria ha bisogno del supporto della scuola e della ricerca. Per questo è importante investire sulla formazione e su un rapporto più stretto tra Università e mondo del lavoro».

Una strada che al Rossi, Istituto industriale diretto da Zeila Biondi, cercheranno di imboccare il prossimo anno, con l'avvio del corso di Meccatronica, «un'idea innovativa e insieme una sfida per il futuro» ha concluso Giorgio Zenere, docente dell'Itis. Con la speranza, nemmeno tanto remota, che proprio la Meccatronica entri a pieno titolo tra gli indirizzi di studio dei futuri licei tecnologici.